

*Lingue slave in evoluzione
studi di grammatica e semantica*

Il incontro di linguistica slava
Padova, 14-15 novembre 2008

A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto

unipress

Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica
II incontro di linguistica slava - Padova, 14-15 novembre 2008.
A cura di Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto

Copyright © 2010
by UNIPRESS - via Cesare Battisti, 231 - 35121 Padova, Italy
www.unipress.it
all rights reserved

ISBN 978-88-8098-286-9

Volume pubblicato col contributo di
Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Lingue e letterature anglo-germaniche e slave

*Il volume è dedicato a Francesca Fici che per
prima, molti anni fa, ha dato inizio ad una
serie di incontri periodici dedicati allo studio
della linguistica slava, di cui la serie attuale
costituisce l'ideale prolungamento.*



Indice

A Francesca Fici	p. i
Introduzione	
<i>Rosanna Benacchio e Luisa Ruvoletto</i>	p. I
Inquadramento diacronico e sincronico di <i>en</i> in sloveno	
<i>Helena Bažec</i>	p. 3
Le costruzioni impersonali con quantificatore in russo come test di inaccusatività: un'ipotesi da verificare	
<i>Valentina Benigni</i>	p. 17
Scelte diverse a parità di opzioni nell'espressione della relazione finale in russo e in italiano	
<i>Francesca Biagini</i>	p. 35
L'espressione della concessione: uno studio contrastivo su italiano, polacco e russo	
<i>Francesca Biagini e Agnieszka Latos</i>	p. 49
Trasformazioni della struttura attanziale nel verbo russo: dall'interesse tipologico-lessicografico alla prospettiva pragmatico-testuale	
<i>Anna Bonola</i>	p. 61
La sintassi di <i>čtoby</i> in russo	
<i>Federico Damonte e Jacopo Garzonio</i>	p. 79
<i>Code-switching</i> russo-italiano nella comunicazione elettronica: problemi di classificazione	
<i>Liana Goletiani</i>	p. 89
Dalla parte del destinatario: un tentativo di riflessione tipologica sul macedone	
<i>Alina Kreisberg</i>	p. 105

I connettivi congiuntivi e avversativi dall'antico russo di Novgorod al russo moderno <i>Caterina Mauri e Gianguido Manzelli</i>	p. 119
Il fenomeno dell'alternanza genitivo-accusativo per l'espressione dell'oggetto diretto in presenza di negazione in bielorusso <i>Lidia Federica Mazzitelli</i>	p. 139
Le costruzioni causative analitiche in ceco: una prospettiva costruzionista <i>Anna Maria Perissutti</i>	p. 149
Le funzioni del preverbo <i>po-</i> nella <i>Povest' vremennykh let</i> <i>Luisa Ruvoletto</i>	p. 161
Vocativo slavo e formazione di alterati: casi di reinterpretazione categoriale e convergenza formale <i>Andrea Trovesi</i>	p. 179
Indirizzi dei Collaboratori	p. 191

a Francesca Fici

Da quando si è tenuto l'Incontro i cui Atti vengono qui pubblicati sono passati quasi due anni. In questi anni Francesca Fici ha concluso il suo insegnamento attivo presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze (anche se continua a tenere lezione), ed ha compiuto 70 anni (anche se non sembra affatto). Due date importanti nella vita di una persona dedita all'insegnamento universitario, che volevamo qui festeggiare.

Come ora vedremo, questo 'festeggiamento' abbinato al presente volume non è per niente casuale, ma opportunamente pensato, addirittura dovuto.

L'Incontro di Linguistica slava di Padova, e ancor più quello di Bergamo che l'ha preceduto nel 2007, dovuto all'iniziativa di Andrea Trovesi, sono nati infatti con l'intento di riprendere il filo di un'altra iniziativa, questa assolutamente inedita prima in Italia, il cui merito indiscusso spetta a Francesca Fici. Ci riferiamo all'istituzione del gruppo di ricerca "Morfosintassi delle lingue slave", attivo per quasi un decennio, dalla metà degli anni Ottanta alla metà degli anni Novanta. Il gruppo, che ha fruito costantemente di un finanziamento MURST 40%, raccoglieva, per iniziativa di Francesca Fici appunto, tutti gli slavisti che operavano in Italia nel campo della linguistica, o in campi ad essa vicini, e che fino a quel momento avevano lavorato 'in isolamento'. Questo isolamento era accresciuto dalla consapevolezza di costituire una minoranza all'interno di una comunità scientifica che portava avanti la tradizione italiana di stampo umanistico (studi rigorosamente filologici, oltre che letterari) e considerava la linguistica una disciplina 'al servizio della filologia', uno strumento di tutto rispetto, ma pur sempre uno strumento. Uniti in questo gruppo, abbiamo preso ad incontrarci, a scambiarci opinioni, ed abbiamo rafforzato la nostra idea che era necessario potenziare in Italia lo studio della linguistica slava in quanto tale, non solo quella diacronica, ma anche quella sincronica, considerata 'meno nobile', recuperando anche del tempo perduto rispetto ad altri paesi come la Francia, la Germania, e così via. Da questi incontri periodici sono così usciti, tra il 1988 e il 1996,

Luisa Ruvoletto

Le funzioni del preverbo *po-* nella *Povest' vremennyh let*

Abstract

This paper examines the functions of the preverb po- in the Old Russian text Povest' vremennyh let (XI-XII centuries), which is part of the Laurentian Chronicle. Through the analysis of some examples, it will be shown that the combination of this preverb with verbs with different actional features gives rise to different functions of po-: with atelic (nepredel'nye) verbs it fulfils a spatial and a temporal 'delimitative' function; with telic (predel'nye) verbs it fulfils a spatial resultative abstract function with a 'distributive' meaning as well as a temporal resultative 'ingressive' function; alternatively, with telic verbs it performs a basic resultative function. In this way a mechanism emerges which seems to contribute to the development of the Russian verbal aspect into the strictly codified system of modern Russian. This mechanism, however, needs to be checked with other Old Russian texts and other preverbs.

1. Introduzione

Nel presente contributo analizzeremo alcuni esempi tratti dalla *Povest' vremennyh let* (d'ora in avanti *PVL*)¹ con forme verbali prefissate con *po-*, mettendo in evidenza le trasformazioni lessicali subite dai vari tipi di verbi di base in unione con questo preverbo, con l'obiettivo di rilevare i modi in cui esso sviluppa la funzionalità aspettuale che lo caratterizza in russo moderno.

¹ L'edizione della *PVL* cui faremo riferimento, nel reprint del 2001, fa parte della cronaca Laurenziana edita con la supervisione di E.F. Karskij nel 1926 e contenuta nel primo tomo della serie *Polnoe sobranie russkich letopisej* (PSRL).

A partire dalla semantica originaria del preverbo, si registrano quindi i significati che emergono dall'unione di *po-* con verbi appartenenti a classi azionali diverse, individuate sulla base della presenza, nel loro significato lessicale, del tratto 'terminativo (*predel'nyj*)' vs. 'non terminativo (*nepredel'nyj*)'.

L'analisi seguirà uno schema articolato in tre momenti: in un primo momento si vedrà quali significati sviluppi il verbo di tipo non terminativo in unione con il preverbo, per passare poi all'analisi dei significati che emergono quando viene prefissato un verbo di tipo terminativo (secondo e terzo momento dell'analisi). Vengono quindi descritti i tre 'esiti' della prefissazione: il primo è quello in cui il preverbo apporta al significato del verbo di base esclusivamente la propria semantica spazio-temporale; con il secondo a questo apporto lessicale si aggiunge anche un valore semantico di tipo aspettuale, ovvero il valore risultativo; con il terzo sembra non esserci alcun apporto lessicale di tipo spazio-temporale da parte del preverbo, ma solo l'acquisizione del valore risultativo.

Occorre precisare che per valore risultativo intendiamo il significato di raggiungimento del limite (*predel*) dell'azione espressa dal verbo di base. La condizione fondamentale perché si sviluppi questo valore è che il significato del verbo di base abbia già implicito in sé il concetto di limite dell'azione. In tal caso il preverbo, in virtù del suo significato originario di tipo spaziale, definisce i parametri spazio-temporali entro cui si svolge l'azione e contribuisce così ad esplicitare il limite dell'azione stessa, esprimendone il suo raggiungimento.

È interessante osservare altri due aspetti della prefissazione. Il primo è che il valore spaziale del preverbo viene mantenuto quando il significato del verbo di partenza si definisce sulla base dei concetti di spazio e tempo (per esempio, come avviene con i verbi che esprimono un movimento). Il secondo consiste nella 'dispersione' del significato spaziale quando il preverbo si unisce a verbi dal significato più astratto, non legato ad uno spazio o ad un tempo concreto.

La nostra analisi fa riferimento alla linea di studi sui preverbi che a partire da Maslov (1961), e più recentemente con Nefed'ev (1992, 1994), Bermel (1997) e la Dmitrieva (2005a, 2005b), considera lo sviluppo del valore risultativo come una fase della trasformazione del preverbo dallo status di indica-

tore spaziale² a quello di elemento morfosintattico coinvolto nella realizzazione di determinate *Aktionsarten* e dell'aspetto perfettivo.

2. Funzione 'spaziale'

Il preverbo *po-* ricorre nella *PVL* con maggior frequenza rispetto agli altri preverbi, e nella maggior parte dei casi con funzione risultativa.

Si trovano però alcune tracce di una semantica originaria del preverbo, non legata a quel valore risultativo che nel corso dei secoli diventa progressivamente dominante tra le funzioni del preverbo. Questa semantica sembra essersi divisa in un'epoca assai remota in due filoni principali: uno prevalentemente spaziale, che fa riferimento al luogo in cui ha inizio l'azione, e l'altro spazio-temporale, che fa invece riferimento ad una modalità 'distributiva' con cui si svolge l'azione stessa.

Il significato spaziale, che secondo la critica non è più possibile rilevare perfino nei testi più antichi – in quanto già perso in epoca di pre-scrittura³ – si intravede nella *PVL* in pochi esempi, ovvero in cinque forme verbali che si concentrano in un unico passo dell'opera, nel particolare contesto di una descrizione geografica.

La semantica spaziale originaria del preverbo è rilevabile in un quadro interpretativo che tenga conto di molteplici elementi: in primo luogo, dei verbi di base con cui si lega il preverbo, ma anche degli argomenti che accompagnano il verbo e del lessico di cui è costituita la frase. Dall'osservazione di questi elementi possiamo affermare che il significato spaziale di *po-* fosse sintetizzabile nella formula 'dopo di', nel senso di 'a partire da', che in russo antico si trova anche nella preposizione omofona *po* 'dopo', 'dietro' con il caso Locativo.

² Sullo status originario dei preverbi la critica ha finora formulato due ipotesi diverse: secondo l'ipotesi più tradizionale i preverbi avrebbero avuto origine dalle preposizioni corrispondenti (P.S. Kuznecov 1953: 222; V.A. Bogdanova 1961: 5), mentre l'altra ipotesi è che ciascun preverbo e la preposizione omofona abbiano una comune origine, in una fase molto antica e non attestata della lingua, da una forma avverbiale con significato spaziale. Si vedano per quest'ultima ipotesi le trattazioni di M.V. Nefed'ev (1992: 14-15), O.V. Kukuškina (1996: 139) e R.I. Mal'ceva (1999).

³ Cfr. Dmitrieva 2005a: 112-113.

Nell'esempio che segue il significato solo spaziale del preverbo emerge in unione con il verbo *teči* 'scorrere', affine per la sua semantica al gruppo dei verbi che esprimono il movimento determinato. Rileviamo fin d'ora un dato interessante, che cercheremo di interpretare più avanti: *po-* unito ad un verbo di movimento determinato esprime il valore spaziale 'a partire da'.

Vediamo l'esempio.⁴

- (1) Poljanomъ же živšimъ osobě po goramъ simъ, bě putъ izъ Varjagъ vъ Greki i izъ Grekъ po Dněpru, i verchъ Dněpra volokъ do Lovoti, [i] po Lovoti vniti v-Ylmerъ ozero velikoe, iz negože ozero *potečētъ* Volchovъ i vtečētъ v ozero velikoe Novo, [i] togo ozero vnidetъ ustъe v more Varjažьskoe. I po tomu morju iti do Rima, a ot Rima priti po tomuže morju ko Carjugorodu a ot Carjugoroda priti v Popotъ morja, v neže vtečet Dněprъ rěka. Dněprъ bo *poteče* iz Okovъskago lě[sa], i *potečētъ* na polъdne, a Dvina is togože lěsa *potēčētъ*, a idetъ na polunoščьe i vnidetъ v more Varjažьskoe. Is togo že lěsa *potēče* Volga na vъstokъ, i vtečētъ semъjudesjatъ žereļъ v more Chvalisъskoe. (3 r.)⁵

⁴ Dopo ciascuno degli esempi che citeremo sono riportati prima il numero del foglio manoscritto in cui si legge la frase citata (numero seguito dall'indicazione 'recto' o 'verso' – con le iniziali puntate – in riferimento al foglio stesso) e poi l'anno (ad eccezione dei brani tratti dalla parte introduttiva dell'opera), secondo la modalità standard di conteggio delle annualità (a partire dalla nascita di Cristo). Oltre alla già citata edizione della cronaca Laurenziana si farà costante riferimento anche all'edizione di Lichačev (Adrianova-Peretc 1950), in particolare per quanto riguarda i segni di interpunzione, l'interpretazione delle forme abbreviate, lo svolgimento delle legature, ovvero per tutto ciò che riguarda l'aspetto grafico, finalizzato ad una più agevole lettura del testo. I grafemi ъ e ѣ sono sempre riportati secondo l'edizione del *PSRL*, e non secondo quella di Lichačev. Di seguito alla citazione, nel rigo inferiore, viene riportata la traduzione in italiano, che vuole essere fedele al testo antico e allo stesso tempo scorrevole e vicina all'italiano corrente. La traduzione è mia, con costante riferimento a quelle di I.P. Sbriziolo (1971) e di A. Giambelluca Kossova (2005), nonché a quella in russo moderno realizzata dallo stesso Lichačev in collaborazione con B.A. Romanov (Adrianova-Peretc 1950: I, 203-404).

⁵ Nei mss. *R* e *A*, in corrispondenza del passo riportato, si legge течеть (senza preverbo) in luogo della seconda forma di *poteči*. Inoltre, proponiamo la variante на вѣстокъ in luogo di наста вѣстокъ del ms. *L*, come si trova nei mss. *R* e *A* e come legge anche D.S. Lichačev (Adrianova-Peretc 1950: I, 12). Si fa riferimento ai mss.

Quando i Poljani vivevano per conto loro su questi monti vi era una via dai Varjaghi ai Greci e dai Greci lungo il Dnepr, e dall'alto Dnepr una via laterale fino a Lovat', e per il Lovat' si giunge al grande lago di Il'men', dal quale *scaturisce* il Volchov e si getta nel grande lago di Nevo. La foce di quel lago si riversa nel mare dei Varjaghi. Per quel mare si va fino a Roma e da Roma, sempre per quel mare, si arriva a Costantinopoli, e da Costantinopoli si arriva al Ponto, nel quale sfocia il fiume Dnepr. Il fiume Dnepr, infatti, *scaturisce* dalla foresta di Okov e *fluisce* verso mezzogiorno, e la Dvina *scaturisce* dalla stessa foresta e scorre verso settentrione, e si getta nel mare dei Varjaghi. Da quella stessa foresta *scaturisce* la Volga verso oriente, e con settanta foci si getta nel mare dei Chvalisi.

Nell'esempio le forme evidenziate del verbo *poteči* 'scaturire, iniziare il proprio corso' hanno valore di non-passato (con elissi della desinenza *-tъ* nella forma *poteče*), e sono in tutti i casi accompagnate da un complemento che indica il luogo d'origine da cui scorre il fiume. Il contenuto lessicale delle frasi, quindi, e i loro costituenti sono determinanti nell'interpretazione del significato spaziale del preverbo.⁶

Il passo è noto alla critica per la presenza di forme verbali prefissate il cui aspetto è difficilmente inquadrabile sulla base dei concetti di perfettivo e di imperfettivo che si applicano al sistema verbale della lingua moderna (Lomtev 1948: 87; Kuznecov 1953: 249; Růžička 1957: 82-84; Bondarko 1962; Borkovskij, Kuznecov 1963: 269; Bermel 1997: 251). Particolarmente interessante è la posizione di P.S. Kuznecov, secondo cui il preverbo *po-* non sempre esprime un valore grammaticale 'perfettivizzante', ma può anche trasmettere solo relazioni spaziali o temporali concrete, quali il punto iniziale di un movimento oppure l'inizio di un'azione; potrebbe avere, in altre parole, solo un significato 'spaziale-ingressivo', oppure 'temporale-ingressivo'. In tal senso è rilevante che nell'esempio citato l'unica forma non prefissata del verbo *iti* 'andare, scorrere' ("idetъ на полunoščьe", 'scorre verso settentrione') si trovi fra le forme *potēčētъ* 'scaturisce' ("Dvina is togo že lěsa *potēčētъ*", 'la Dvina scaturisce dalla stessa foresta') e *vnidetъ* 'si getta' ("vnidetъ v mo-

R e *A*, oltre che al ms. *L*, in quanto la critica tradizionale li considera tutti e tre testimoni della cosiddetta seconda redazione della *PVL*.

⁶ L'esplicita indicazione del punto di partenza dei fiumi, che accompagna le forme prefissate con *po-*, lascia pensare che il preverbo conservi il significato spaziale di "inizio del movimento a partire da un determinato luogo".

re Varjažskoe”, ‘si getta nel mare dei Varjaghi’), come per indicare che il fiume scorre nello spazio che va dalla sua sorgente fino al mare in cui sfocia, ovvero, come scrive Kuznecov, “i primi verbi esprimono l’inizio del percorso, i secondi la fine; il verbo senza prefisso (*idetb*) si usa per esprimere il movimento in sé” (Kuznecov 1953: 249).

Vale la pena fare qualche osservazione sul verbo di base *teči*, come particolare verbo di movimento. Esso esprime un movimento di tipo determinato, dato che lo scorrere del fiume ha inizio alla sorgente, segue un suo corso e termina alla foce. L’azione compiuta dall’acqua, però, pur seguendo un percorso ben determinato, è caratterizzata da un movimento sempre uguale a sé stesso, che non si può scomporre, né interrompere, e che non implica un limite da raggiungere.⁷ Inoltre, è tipico nelle descrizioni geografiche rilevare fenomeni naturali che rispetto al tempo dell’uomo appaiono immutabili o perenni nel loro continuo ripetersi. Ne consegue che in unione con questo verbo, il cui comportamento è più simile a quello dei verbi non terminativi che a quello dei terminativi, il preverbo esprime solo il suo valore spaziale.

Si potrebbe dunque definire questa funzione del preverbo *po-*, nel contesto appena analizzato, ‘spaziale (a partire da)’.

3. Funzione ‘temporale delimitativa’

Vediamo ora l’altro filone semantico del preverbo *po-*, quello che riguarda il significato temporale ‘delimitativo’ che implica lo svolgersi dell’azione espressa dal verbo di base ‘per un po’ di tempo’. Questo significato non sembra legato al significato spaziale appena analizzato (‘a partire da’), bensì, piuttosto, a quello che si trova anche nella preposizione omofona *po* con valore distributivo, seguita dal caso Dativo. Infatti, se dovessimo rappresentare il tempo dell’azione come un tempo delimitato da un inizio e una fine, e quindi come un segmento, lo svolgimento dell’azione stessa risulterebbe omogeneamente ‘distribuito’ su tutti i punti del segmento, ad una condizione però: che l’azione espressa dal verbo di base sia essa stessa di tipo omogeneo, ovvero sempre uguale a sé stessa in qualsiasi punto del segmento.

⁷ Anche in russo moderno, come si legge nel dizionario dei sinonimi coordinato da Ju.D. Apresjan, il verbo *teč* ‘scorrere’ esprime un processo, e in seguito alla prefissazione difficilmente può acquisire un valore risultativo, inteso come raggiungimento del limite interno dell’azione (Apresjan 1997: XXIX).

Nella *PVL*, come ci si può aspettare dopo questa premessa, il preverbo esprime il significato temporale ‘delimitativo’ in unione con verbi non terminativi. Anche in russo moderno il modo d’azione ‘delimitativo’ è espresso dalla combinazione del preverbo *po-* con verbi non terminativi (ad es., *po-guljat* ‘passeggiare per un po’ di tempo’), oppure con verbi terminativi in cui la caratteristica semantica di ‘limite dell’azione’ (*predel dejstvija*) risulti attenuata (ad es., “*popisat’ stat’ju*” ‘scrivere l’articolo per un po’ di tempo’).⁸ Nella lingua moderna i verbi prefissati che esprimono il modo d’azione ‘delimitativo’ sono di aspetto perfettivo, ma nel quadro interpretativo che abbiamo costruito per la nostra analisi dovremmo dire che in russo antico essi non esprimono valore risultativo. Esprimono piuttosto quel valore, presente anche in russo moderno, che Maslov definisce “azione con limite esterno”. Più precisamente, nel suo articolo del 1958 lo studioso sovietico spiega che verbi prefissati come *poležat’* ‘stare stesi per un po’ di tempo’ e *pospat’* ‘dormire per un po’ di tempo’, i cui verbi di base (*ležat’* ‘giacere’, *spat’* ‘dormire’) sono non terminativi e quindi privi di correlati di aspetto perfettivo,⁹ esprimono un’azione delimitata temporalmente in quanto avente luogo in una porzione di tempo, ovvero esprimono *Aktionsart* di tipo temporale ‘delimitativo’ (Maslov 1961 (1958): 176-177).

Vediamo qualche esempio di forme verbali prefissate con valore temporale ‘delimitativo’: si tratta rispettivamente di una forma di non-passato del verbo *poždati* ‘aspettare per un po’ di tempo’, e di una forma di participio passato del verbo *posēdēti* ‘stare seduti per un po’ di tempo’, seguita da un imperativo dello stesso verbo.

- (2) Volodimerъ že položi na serdci svoemъ, reкъ: “Poždu i ešče malo”,
choťja ispytati o vsěch vērachъ. (36 v., 986)

Vladimir ripose nel suo cuore, dopo aver detto: “Aspetterò ancora un poco”, volendo indagare su tutte le fedì.

⁸ Gli esempi sono tratti da Anna Zaliznjak, Šmelev 2000: 111.

⁹ Maslov chiama questi verbi *imperfectiva tantum* ‘assoluti’, distinguendoli dagli *imperfectiva tantum* ‘relativi’ come il verbo *pisat’* ‘scrivere’, che può presentarsi sia come verbo non terminativo, e quindi privo di correlato di aspetto perfettivo (ad es., “Ivan pišet. On – pisatel”, ‘Ivan scrive, è uno scrittore’), che come verbo terminativo di aspetto imperfettivo, con correlato prefissato di aspetto perfettivo (ad es., “Ivan pišet knigu. On uže napisal roman”, ‘Ivan scrive un libro. Ha già scritto un romanzo’). Cfr. Maslov 1961 (1958): 177.

- (3) *Posěděvъ Davyď malo, reče [...] i vstavъ Davyď, reče: "Azъ idu po nъ; a ty, brate, posědi"*. (87 v., 1097)

Davyd, dopo essere rimasto per un po' seduto, disse [...] e alzatosi, disse Davyď: "Vado io dietro a lui, mentre tu, fratello, rimani per un po' seduto".

Nell'esempio (2) il preverbo esprime il valore temporale 'per un po' di tempo'. Questo significato implica l'idea del limite, che però è limite temporale, per l'appunto (ovvero 'esterno', alla luce dell'interpretazione di Maslov riportata sopra), e non limite intrinseco ('interno') dell'azione stessa. Ciò significa che il verbo prefissato *poždati*, come il verbo di base *ždati* 'attendere', esprime un processo senza limite intrinseco; più precisamente, questo verbo esprime un processo limitato nel tempo, a differenza dei verbi che esprimono un evento, ovvero un cambiamento di situazione dovuto al raggiungimento del limite intrinseco dell'azione. Pertanto la forma NPA *poždu* 'aspetterò' può essere interpretata come forma di futuro, non perché abbia valore risultativo (che, infatti, non ha), bensì per il semplice fatto che il limite temporale 'esterno' dell'azione espressa dal verbo si colloca in un momento posticipato rispetto a quello dell'enunciato. Inoltre, il limite temporale è sottolineato dall'avverbio *malo* 'un poco', che rende più esplicita la determinazione temporale 'delimitativa' espressa dal preverbo.

Anche nell'esempio (3) il preverbo presenta un valore solo temporale: quello della delimitazione temporale, appunto, dell'azione espressa dal verbo di base *sěděti* 'stare seduti'. La forma di participio passato all'inizio della frase esprime il fatto che Davyď è rimasto seduto per un po' di tempo. Questa forma non ha valore risultativo, anche se il tempo ed il modo le danno una veste risultativa. Anche qui, come in (2), l'avverbio *malo*, il cui significato si combina prevalentemente con verbi che non presentano valore risultativo, sottolinea il significato temporale 'delimitativo' del preverbo. La forma di imperativo dello stesso verbo, più avanti nella frase, conferma l'interpretazione data, ovvero implica anch'essa lo svolgersi dell'azione 'per un po' di tempo'. In tal senso, sarà utile tener conto del contesto più ampio in cui si trova la frase: Davyď e Svjatopolk intendono trattenere Vasil'ko con l'inganno; Davyď, quindi, maschera il proprio intento invitando quest'ultimo ad attendere per poco tempo il suo ritorno, ma poi non solo non farà più ritorno da Vasil'ko, ma lo farà subito imprigionare a sua insaputa.

Questa funzione del preverbo *po-* può essere definita come 'temporale delimitativa (per un po' di tempo)'.

4. Funzione spaziale-risultativa astratta con valore 'distributivo'

Il significato spaziale-risultativo del preverbo *po-* è legato all'originario significato distributivo del preverbo stesso (cui abbiamo accennato sopra nell'analisi del significato temporale 'delimitativo'). Come spiega la Dmitrieva, questo significato implica che l'azione espressa dal verbo di base si svolga procedendo per stadi che si succedono fino al raggiungimento del limite dell'azione stessa. Usando l'immagine di una superficie come 'zona dell'azione', si può immaginare che l'azione si estenda procedendo punto per punto fino a ricoprirne l'intera superficie. In senso più astratto, il verbo prefissato con significato 'distributivo' esprime o un'azione 'plurima', composta a sua volta da più azioni (ad es., con soggetto al plurale), o un'azione che ricade su un oggetto multiplo.¹⁰

Nella *PVL* questo significato si distingue da quello esclusivamente risultativo proprio per una sfumatura semantica 'distributiva', raramente legata allo spazio concreto e più spesso da intendersi nel senso astratto illustrato sopra.

I verbi di base con cui *po-* esprime il significato spaziale-risultativo 'distributivo' sono di tipo terminativo.

Vediamo due esempi con forme di aoristo dei verbi *pomrěti* 'morire' e *pojati* 'prendere'.

- (4) *Byša bo Obřě tělomъ velici i umomъ gordi, i Bogъ potrebi ja, [i] pomroša vsi, i ne ostasja ni edinъ Obřinъ.* (4 v.)

¹⁰ A proposito del preverbo *po-* in russo antico la Dmitrieva osserva: "Il significato risultativo è legato a quello spaziale e si visualizza come svolgimento consecutivo dell'azione sui punti di una superficie (stadi del processo) verso il limite (risultato)". E aggiunge: "La componente semantica dello svolgimento consecutivo dell'azione acquisisce un significato più astratto di pluralità di azioni o di oggetti dell'azione" (Dmitrieva 2005a: 113, 117). Secondo la studiosa russa, la maggior parte delle forme verbali prefissate con *po-* in russo antico esprime proprio il significato spaziale-risultativo 'distributivo', che rappresenterebbe, quindi, "l'invariante strutturale-semantica e genetica" del preverbo stesso (Dmitrieva 2005a: 115).

Gli Obri erano grandi di corporatura e superbi di mente; Dio li sterminò, e [uno dopo l'altro – LR] *morirono* tutti, e non ne rimase nemmeno uno.

- (5) Ide Olegъ na Greky. Igorja ostavi v Kievě, *poja* [že] množestvo Varjag, i Slovenъ, i Čjudъ, i Slovene, i Kriviči, i Merju, i Derevljany, i Radimiči, i Poljany, i Sěvero, i Vjatiči, i Chorvaty, i Dulěby, i Tiverci. (14 v. R, 907)

Oleg mosse guerra contro i Greci. Lasciò Igor' a Kiev; *prese* un gran numero di Varjaghi, di Slavi, di Čudi, di Sloveni, di Kriviči, di Meri, di Drevljani, di Radimiči, di Poljani, di Severjani, di Vjatiči, di Croati, di Dulebi, di Tiverici.

In (4) l'azione espressa dal verbo è in realtà un insieme di azioni identiche, che hanno luogo in quanto il soggetto, *vsi* 'tutti', è rappresentato da una moltitudine di persone. E' come se l'azione del morire fosse 'distribuita' in parti uguali fra tutti gli Obri, uno dopo l'altro. Inoltre, il verbo ha anche valore risultativo, alla cui espressione contribuiscono da una parte, ancora una volta, il soggetto *vsi* (con il seguito della frase "non ne rimase nemmeno uno"), dall'altra il tempo aoristo della forma verbale. Per maggior chiarezza vale la pena rilevare la differenza d'uso, nella *PVL*, fra il verbo *poъrěti* ed il suo apparente sinonimo *umъrěti*: mentre il primo si trova sempre con soggetto al plurale, il secondo è usato nella maggior parte dei casi con soggetto al singolare. Questo dato sembra essere a favore dell'interpretazione 'distributiva' del verbo prefissato con *po-* nel senso astratto indicato sopra: di azione 'plurima' (composta da più azioni identiche).

Lo stesso significato 'distributivo' si trova in (5), dove il verbo di base *ja-ti* 'prendere' in unione con il preverbo *po-* esprime l'azione composta di 'prendere a più riprese', come si intuisce anche dall'elenco dei vari gruppi dai quali Oleg attinge i suoi uomini. Anche in questo caso, come nell'esempio precedente, il verbo ha valore risultativo: è infatti con questi uomini che Oleg va a combattere contro i Greci. Il tempo aoristo, come in (4), sottolinea questo valore.

5. Funzione temporale-risultativa 'ingressiva'

Connesso al significato spaziale 'a partire da' analizzato sopra, quello temporale-risultativo 'ingressivo' del preverbo si riferisce alla fase iniziale dell'azione espressa dal verbo di base, e al contempo ne implica il raggiungimento del limite. Si potrebbe altresì affermare che questo significato unisce l'idea dell'inizio dell'azione con quella del suo svolgimento fino al raggiungimento del proprio limite (cfr. Dmitrieva 2005a: 122-124).¹¹

Questo significato del preverbo si presenta quasi esclusivamente in unione con verbi di movimento determinato,¹² che per le loro caratteristiche semantiche si possono considerare verbi di tipo terminativo. Ciò fa pensare che il significato in questione rappresenti un'evoluzione successiva di quello originario più concreto 'spaziale ingressivo (a partire da)', per via degli stretti legami, sul piano cognitivo e logico, fra lo spazio e il tempo.

Riportiamo qualche esempio di significato temporale-risultativo 'ingressivo', con forme rispettivamente di infinito e di aoristo del verbo *poiti* 'partire', e di non-passato dello stesso verbo.

¹¹ Lo stesso significato temporale-risultativo 'ingressivo' viene trasmesso dai verbi perfettivi del russo moderno che risultano dall'unione del preverbo *po-* con un verbo di movimento determinato. Ad esempio, il verbo *poechat* 'andare (in macchina, in treno, ecc.)' fa parte della coppia aspettuale *poechat*^{PF} – *echat*^{IPF}, in cui il verbo di aspetto perfettivo può esprimere insieme l'inizio dell'azione ed il raggiungimento del proprio limite (risultato). Infatti, nella frase "On *poechal* domoj, pozvoni emu" (È andato a casa, telefonagli), il verbo *poechal* ha significato sia temporale ingressivo che risultativo, dal momento che implica l'informazione "On doma" (Lui è a casa).

¹² La Dmitrieva, nella sua analisi del preverbo in russo antico, elenca altri verbi prefissati in cui *po-* presenta un valore temporale 'ingressivo': *pobolěti* 'ammalarsi', *poalkati* 'cominciare ad aver fame', *pochotěti* 'cominciare a volere', *pogrměti* 'cominciare a tuonare', *pogogotati* 'mettersi a fare il verso del gallo'. Nella *PVL* se ne trova un solo esempio, con il verbo *pogrměti*: "V nebesi *pogremě* v čas anošči" (95 v., 1110) (In cielo scoppiò un tuono nella prima ora della notte). Secondo la studiosa russa, inoltre, la possibilità di altri preverbi, ad es. *vъz-* e *za-*, di esprimere il significato temporale 'ingressivo' ha progressivamente ridotto la frequenza di *po-* con questo significato, che ha continuato però a presentarsi (soltanto) con i verbi di movimento determinato (Dmitrieva 2005a: 122-123).

- (6) *Въсчотѣ поити в Римъ, і проиде въ вустѣ Днѣпръское, [і] оттоле поиде по Днѣпру горѣ. (3 v.)*¹³

Volle *partire* per Roma; penetrò nella foce del Dnepr, e da lì *prese a risalire* lungo il Dnepr.

- (7) *A uže ne choščju mъščati, no choščju danъ imati pomalu, [і] smiri-všisja s vami poidu opjatz. (16 v., 946)*

Ma io non voglio più vendicarmi, bensì prendere un piccolo tributo, e dopo essermi rappacificata con voi *me ne andrò* indietro.

Nell'esempio (6) la forma di infinito ha sia valore temporale 'ingressivo', che implica l'inizio del movimento (la partenza), che quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. Proseguendo con la lettura del passo, infatti, si apprende che l'apostolo Andrea dopo varie avventure ha effettivamente raggiunto Roma. Allo stesso modo, anche l'altra forma evidenziata, *poide* 'partì', esprime sia il significato temporale 'ingressivo', sottolineato dall'avverbio di luogo *otole* (*otolē*) 'da lì', che quello risultativo, che implica il raggiungimento del limite dell'azione, ovvero lo svolgimento del percorso lungo il fiume.

Anche nell'esempio (7) la forma di non-passato *poidu* 'partirò' ha valore temporale 'ingressivo' di inizio dell'azione, e insieme risultativo, che implica il raggiungimento del limite, ovvero il ritorno di Olga a Kiev. La forma in questione ha valore di futuro, in quanto tale ritorno non può che compiersi in un tempo futuro rispetto a quello di riferimento dell'enunciato.

6. Funzione solo risultativa

Passiamo, infine, ad analizzare la funzione solo risultativa del preverbo.

Nella *PVL* questa funzione è la più frequente nel caso di *po-*. Essa si presenta quando il verbo prefissato non trasmette più significati riconducibili allo spazio o al tempo, in senso stretto o anche lato, bensì esprime il raggiungimento del limite dell'azione espressa dal verbo di base, ovvero il valore risultativo dell'azione stessa. Non sembra fuori luogo formulare l'ipotesi che questa funzione si sviluppi, per evoluzione verso una maggiore astrattez-

¹³ Nei mss. *R* e *A* si legge *ити*, senza preverbo, in luogo di *поити*. La congiunzione *i*, inoltre, è presente nei due mss. succitati, ma manca nel *L*.

za, da quella spaziale-risultativa astratta con valore 'distributivo' che abbiamo analizzato sopra. Per la varietà dei verbi di base con cui il preverbo assume la funzione solo risultativa, e per la frequenza con cui essa compare, pare lecito attribuire a *po-* un grado evolutivo più avanzato, rispetto agli altri preverbi, nell'espressione della risultatività. Non a caso in russo e nelle altre lingue slave di area orientale questo preverbo è in prima fila tra quelli che una parte della critica classifica come 'semanticamente vuoti' (cfr. Dickey 2005: 47).

Il preverbo, com'è prevedibile, sviluppa questa funzione in unione con verbi terminativi.

Ne riportiamo qualche esempio, con forme di perfetto dei verbi *poslušati* 'ascoltare' e *poimati* 'prendere'.

- (8) *Ne vě li pridochom na grad vašъ, a ne na vas, no na vragy svoja, [na] Turjaka, i na Lazarja, i na Vasilja, ti bo sutъ namolvili Davyda, i tēch e[stъ] poslušalъ Davyđъ i stvorilъ se zlo. (90 r., 1097)*

Non siamo venuti contro la vostra città, né contro di voi, ma contro i nostri nemici, contro Turjak, contro Lazar' e contro Vasil'; quelli infatti hanno messo Davyd contro; Davyd li *ha ascoltati* e ha compiuto questo misfatto.

- (9) *Počto ideši opjatz? Poimalъ esi vsju danъ. (14 v., 945)*

Perché vieni un'altra volta? *Hai raccolto* tutto il tributo.

Nell'esempio (8) il verbo prefissato esprime il raggiungimento del limite dell'azione: Davyd ha dato ascolto ai nemici di Vasil'ko e per questo ha compiuto il crimine di farlo accecare. Le tre forme di perfetto *sutъ namolvili* 'hanno messo contro', *estъ poslušalъ* 'ha ascoltato', (*estъ*) *stvorilъ* 'ha compiuto' esprimono in successione i tre momenti – scanditi da altrettante azioni con valore risultativo – che hanno portato Davyd al misfatto. Oltre al valore risultativo dell'azione, questa forma di perfetto non esprime altri significati riconducibili alla semantica del preverbo.

Anche in (9) la forma di perfetto ha valore risultativo. Il verbo *poimati* trasmette il raggiungimento del limite dell'azione espressa dal verbo di base

imati 'prendere'.¹⁴ Il tempo perfetto di questa forma verbale e l'aggettivo *vsju* 'tutto' riferito al tributo (*dan'*) contribuiscono all'espressione del valore risultativo del verbo: Igor', avendo già preso il tributo dei Drevljani, non aveva motivo di tornare da loro. Anche in questo caso, come nell'esempio precedente, il preverbo ha solo valore risultativo.

7. Conclusioni

L'analisi del preverbo *po-* proposta nel presente contributo mette in evidenza quanto segue:

- il valore spaziale del preverbo e quello spazio-temporale 'distributivo' sono mantenuti in pochi casi, quando il preverbo si unisce con verbi di base caratterizzati da una semantica non terminativa;
- il valore spaziale-risultativo astratto si sviluppa quando il preverbo si unisce con verbi terminativi, e quello temporale-risultativo quando si unisce con verbi di movimento determinato, configurabili come *activities* con una forte componente terminativa nel loro significato;
- il valore solo risultativo, privo di riferimenti ai concetti di spazio e tempo, si esprime nell'unione del preverbo con verbi di base terminativi.

Le osservazioni qui proposte andrebbero ulteriormente verificate in riferimento ad altri preverbi e ad altri testi della letteratura russa antica. Si potrebbero così individuare, già in una fase antica della lingua, alcuni tratti costanti del processo che dalla prefissazione verbale porta allo sviluppo dei valori aspettuati.

Abbreviazioni

A	manoscritto Akademičeskij
IPF	imperfettivo
L	manoscritto Lavrent'evskij
ms.	manoscritto
mss.	manoscritti
NPA	non-passato (presente / futuro)
PF	perfettivo

¹⁴ Il verbo *imati* (NPA *emlju_{1S2}*) cui si fa riferimento ha il significato di 'prendere, afferrare' ed è di tipo terminativo.

PSRL	<i>Polnoe sobranie russkich letopisej</i>
PVL	<i>Povest' vremennyh let</i>
r.	recto (del foglio manoscritto)
R	manoscritto Radzivilovskij
Sg	singolare
v.	verso (del foglio manoscritto)

Bibliografia

- Adrianova-Peretc 1950: V.P. Adrianova-Peretc (pod red.), *Povest' vremennyh let. Čast' pervaja: tekst i perevod. Čast' vtoraja: priloženija*, Moskva-Leningrad, Izd. AN SSSR.
- Apresjan 1997: Ju.D. Apresjan (pod ruk.), *Novyj ob'jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, Moskva, škola "Jazyki russkoj kul'tury".
- Bermel 1997: N. Bermel, *Context and Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley (Ca), University of California Press.
- Bogdanova 1961: V.A. Bogdanova, *Pristavki vy- i iz- v drevnerusskom jazyke*, in *Voprosy russkogo jazykoznanija*, Saratov, Izd. Saratovskogo Universiteta: 5-19.
- Bondarko 1962: A.V. Bondarko, *K voprosu o sostojanii vidovoj differenciacii glagola v drevnerusskom jazyke*, in R.I. Avanesov (otv. red.), *Istoričeskaja grammatika i leksikologija russkogo jazyka. Materialy i issledovanija*, Moskva, Izd. AN SSSR: 76-84.
- Borkovskij, Kuznecov 1963: V.I. Borkovskij, P.S. Kuznecov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva, Izd. AN SSSR.
- Dal' 2000 (reprint): V. Dal', *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskogo jazyka*, Moskva, Terra.
- Dickey 2005: S.M. Dickey, *S-/Z- and the Grammaticalization of Aspect in Slavic*, "Slovenski jezik, Slovene Linguistic Studies", 5: 3-55.
- Dmitrieva 2005a: O.I. Dmitrieva, *Dinamičeskaja model' russkoj vnutriglagol'noj prefiksacii*, Saratov, Izd. Saratovskogo Universiteta.
- Dmitrieva 2005b: O.I. Dmitrieva, *O svjazi prostranstvennogo i vremennogo komponentov v semantičeskoi strukture glagol'nych pristavok*, in *Russkaja slovesnost' v kontekste sovremennyh integracionnyh processov*, Volgograd, Izd. Volgogradskogo Gosudarstvennogo Universiteta: 113-117.

- Giambelluca Kossova 2005: A. Giambelluca Kossova, *Cronaca degli anni passati (XI-XII sec.)*, Milano, San Paolo.
- Kuznecov 1953: P.S. Kuznecov, *K voprosu o genezise vido-vremennyh otnošenij drevnerusskogo jazyka*, "Trudy Instituta jazykoznanija", Moskva, Izd. AN SSSR, II: 220-253.
- Kukuškina 1996: O.V. Kukuškina, *O mehanike razvitija neprostranstvennyh značenij u prstavok*, in *Aktual'nye problemy sovremennoj lingvistiki*, Moskva.
- Lomtev 1948: T.P. Lomtev, *K karakteristike vidovoj differenciacii preterial'nych form glagola v drevnerusskom jazyke*, "Učenyje zapiski. Trudy kafedry russkogo jazyka", Moskva, Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet, 137, 2: 70-88.
- Mal'ceva 1999: R.I. Mal'ceva, *Predlogi i prstavki v russkom jazyke XI-XVII vv.: semantičeskaja i funkcional'naja evoljucija*, Kubanskij Gosudarstvennyj Universitet (avtoreferat doktorskoj dissertacii).
- Maslov 1961 (1958): Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazывaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vzniknovenija slavjanskogo glagol'nogo vida*, in *Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju*, Moskva, Izd. AN SSSR: 165-195.
- Nefed'ev 1992: M.V. Nefed'ev, *Glagoly s prstavkami na-, ob-/obo- v russkom jazyke XI-XVIII vv.*, Moskva, RAN Institut Russkogo Jazyka (dissertacija).
- Nefed'ev 1994: M.V. Nefed'ev, *Semantičeskaja evoljucija glagol'nych prstavok na- i ob- v istorii russkogo jazyka XI-XVIII vv.*, "Voprosy Jazykoznanija", 4: 73-83.
- PSRL 2001: *Povest' vremennyh let, Lavrent'evskaja Letopis', Polnoe sobranie russkich letopisej*, t. I, Leningrad, 1926 (Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2001).
Reperibile all'indirizzo: www.litopys.org.ua
- Růžička 1957: R. Růžička, *Der Verbalaspekt in der altrussischen Nestorchronik*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Sbriziolo 1971: I.P. Sbriziolo (a c. di), *Racconto dei tempi passati: cronaca russa del secolo XII*, Torino, Einaudi.
- SDRJa 1988-2008: *Slovar' Drevnerusskogo Jazyka (XI-XIV vv.)*, tt. I-VIII, IRJa RAN im. V.V. Vinogradova, Moskva, Azbukovnik.
- Sreznevskij 1989 (reprint): I.I. Sreznevskij, *Slovar' drevnerusskogo jazyka*, Moskva, Kniga.

- SRJa 1975-2008: *Slovar' russkogo jazyka (XI-XVII vv.)*, vyp. 1-28, IRJa RAN im. V.V. Vinogradova, Moskva, Nauka.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: Anna A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkuju aspektologiju*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.